

#### **IV Domenica del Tempo di Avvento, anno B**

*Dal secondo Libro di Samuele 7,1-5,8b-12.14a-16*

*Dalla Lettera ai Romani 16, 25-27*

*Dal Vangelo secondo Luca 1, 26-38*

Gesù Cristo, il mistero avvolto nel silenzio per secoli, è ora manifesto (cf Rm 16,25).

È questa frase di san Paolo che penetra nel mio cuore e mi fa guardare a Maria con uno sguardo un poco nostalgico. Sì, Maria non è la sola chiamata a gioire per essere stata invitata a portare in sé il Verbo della Vita: ciò che è avvenuto a lei deve accadere a ciascuno, anzi a tutti, perché tutti siamo stati creati per poter dire sì e accogliere il dono del Cristo in noi.

Nella lettera ai Colossesi, san Paolo dice che *“il mistero nascosto da secoli e da generazioni è ora manifestato ai suoi santi, a tutti noi che crediamo, a noi ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero: Cristo in noi, speranza della gloria”* (cf Col 1,24-27).

Allora la ben nota scena dell’annunciazione, non riguarda solo Maria, anzi è immagine di quanto può accadere, anzi sta accadendo e deve accadere a ciascuno di noi: siamo tutti portatori di questo immenso dono, Cristo in noi, e non per nostro merito, ma soltanto perché Dio il Signore ha scelto di fare a noi una casa (cf 2 Sam 7), ovvero di cercare un modo per incontrare proprio noi che così frequentemente ci allontaniamo da lui. È il desiderio di questo incontro, coronamento del sogno d’amore di Dio, premio del suo lavoro e ricompensa alla sua fatica, il motivo per cui è iniziato il tempo (cf Una comunità legge il vangelo di Luca, p Silvano Fausti).

Maria ha innalzato il suo sì, un sì che ha attirato Dio, lo ha fatto venire, unire a lei e comprometersi per sempre; in Maria lo sposo-Dio ha trovato la sposa del suo cuore e la sua sofferenza è terminata nell’abbraccio di chi ama, la sua offerta ha trovato mani che lo hanno accolto e braccia che lo hanno abbracciato, lo hanno concepito e stretto come ciò senza cui l’uomo non è uomo.

C’è una differenza: in Maria il mistero di Cristo è pienamente rivelato e manifestato, per noi invece *“la creazione geme e soffre le doglie del parto”* (Rm 8, 23), perché *“fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è”* (1Gv 3,3).

Credo che il mistero che aspetta di essere rivelato sia proprio Cristo in me?

La mia fede nella Parola è la sola che può permettermi di accogliere il Verbo della Vita e di unirmi a lui, affinché si faccia carne in me, dicendo sì alla sua proposta d’amore: dargli carne nel mio corpo vuol dire gioire, vuol dire scoprirmi piena di grazia e conoscere Dio come il Signore-con-me (cf Una comunità legge il vangelo di Luca, p Silvano Fausti).

Canterò questo amore tutte le volte che lascerò la terra della mia umanità scostante e autosufficiente aprirsi per germogliare il Salvatore: il Giusto è già sceso dalle nubi (cf Is 45,8), il *“Verbo, infatti, si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,14) e ora spetta a me chiedere come questo può avvenire (cf Lc 1,34). La risposta è la stessa che l’angelo ha dato a Maria: *“Lo Spirito scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra”* (Lc 1,35).

Che ci sia dato di fare come Maria e di dire come lei: *“magnifica l’anima mia il Signore”* (Lc 1,46).